

avvicina ai 4 miliardi. Nè si può dimenticare che tali utili netti non vanno attribuiti ad alcun interesse privato e particolare, ma sono divisi in parti uguali fra gli assicurati, che sono i primi artefici della prosperità dell'Istituto, e lo Stato, che già con questo esercizio potrà incassare la sua quota di circa 25 milioni.

Per tale assoluta esigenza l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni non può accettare che i mutui concessi in passato a Comuni e Provincie siano portati ad un saggio inferiore al 5,50%. Il Ministero delle Corporazioni, che esercita la sorveglianza diretta sull'Istituto Nazionale delle Assicurazioni può dire, con autorità insuperabile, se questa affermazione è tecnicamente esatta.

Pertanto, per dare alle direttive del Governo in questa materia la più estesa applicazione consentita all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni dalle sue particolari esigenze di Azienda industriale, il Presidente, in pieno accordo col Direttore Generale, propone di:

1° - ridurre dal 1° gennaio 1935 XIII ad un saggio non inferiore al 5,50 % l'interesse dei mutui dei Comuni e Provincie, i quali ne chiedano la revisione, e siano in facoltà di offrire il rimborso anticipato a' termini del R.D.L. 18 ottobre 1934;

2° - stabilire nel 5 % il saggio dell'interesse per i nuovi mutui da deliberarsi a favore di Comuni e Provincie.

Tali proposte il Presidente sottopone al Comitato e al Consiglio per le deliberazioni di loro competenza.

Chiede la parola il Consigliere GRA, il quale dichiara di approvare integralmente le conclusioni del Presidente. Egli ha già esposto la questione a S.E. Asquini, il quale ha convenuto che nessuna influenza può avere la revisione dei vecchi mutui sul mercato del denaro, che è l'oggetto degli attuali provvedimenti. D'altra

